

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 421

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1999

Risoluzione
sul cambiamento climatico: preparazione per l'attuazione
del protocollo di Kyoto

Annunziata il 9 novembre 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCCC) del dicembre 1997 (1)

viste le sue precedenti risoluzioni sul cambiamento climatico di cui al preambolo della sua risoluzione del 17 settembre 1998 sul cambiamento climatico nella prospettiva della conferenza di Buenos Aires (novembre 1998) (2),

vista la sua risoluzione dell'11 marzo 1999 sulla Comunicazione della Commissione su « L'efficienza energetica nella Comunità europea – Verso una strategia per

l'uso razionale dell'energia » (COM(98)0246 – C4-0316/98) (3),

vista la dichiarazione della Commissione al Parlamento del 27 gennaio 1999 e la risoluzione del Parlamento del 9 febbraio 1999 sull'esito della quarta Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCCC), svoltasi dal 2 al 13 novembre 1998 a Buenos Aires (4),

visto il Simposio ad alto livello su commercio e ambiente organizzato dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) presso la sua sede di Ginevra il 15 e 16 marzo 1999,

(1) FCCC/CP/1997/L.7/Add1.

(2) G.U. C 313 del 12 ottobre 1998, pag. 169.

(3) G.U. C 175 del 21 giugno 1999, pag. 292.

(4) G.U. C 150 del 28 maggio 1999, pag. 59.

vista la decima riunione degli organismi sussidiari dell'UNFCCC (SBSTA) tenutasi a Bonn dal 31 maggio all'11 giugno 1999,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Colonia del 3 e 4 giugno 1999,

viste le conclusioni del Consiglio Ambiente del 24 e 25 giugno 1999,

vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla « Preparazione dell'attuazione del protocollo di Kyoto » (COM(1999) 230),

viste le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione al Parlamento europeo del 6 ottobre 1999,

considerando che i modelli climatici elaborati dal Comitato intergovernativo per il cambiamento climatico (IPCC) prevedono ulteriori aumenti della temperatura di 2° C entro il 2100 rispetto ai livelli del 1990, con aumenti più sensibili nel Nord dell'Europa rispetto al Sud; che se si intende limitare gli ulteriori aumenti di temperatura a 1,5° C entro il 2100 e a 0,1° C al decennio nonché impedire che il livello del mare aumenti di oltre 2 centimetri al decennio, i paesi industrializzati devono ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 35% tra il 1990 e il 2010(5),

considerando che, come dichiarato nella sua summenzionata risoluzione del 9 febbraio 1999, la terza Conferenza delle Parti (COP3) a Kyoto è stata considerata come una svolta decisiva, benché si trattasse soltanto di una prima tappa, nella discussione sul cambiamento climatico globale intesa a determinare la capacità del mondo di invertire il cambiamento climatico antropogenico nel corso del prossimo secolo,

considerando tuttavia che i termini del protocollo sono insoddisfacenti per quanto riguarda una serie di questioni specifiche e contengono altresì numerose lacune ed ambiguità; che esiste un sentimento diffuso secondo il quale il proto-

collo di Kyoto, più che uno strumento specifico, costituisce un progetto in vista di futuri negoziati per l'adozione di norme concernenti un meccanismo volto a ridurre nel corso del tempo le emissioni mondiali fino a portarle ad un livello tale da non influire sul clima,

considerando che il protocollo di Kyoto si ridurrebbe ad un gesto privo di significato in assenza di ratifica; che, per entrare in vigore, esso richiede la ratifica da parte di almeno 55 firmatari dell'UNFCCC, tra cui quelle tra le Parti comprese nell'allegato I che, nel 1990, erano complessivamente responsabili di almeno il 55% delle emissioni totali di anidride carbonica imputabili alle Parti comprese nell'allegato I; che solo 12 di tali Stati hanno ratificato il protocollo,

considerando che l'UE ha presentato alla COP4 una serie di obiettivi, tra cui il principale consiste nell'adozione di un programma di lavoro contenente un calendario preciso per trovare una soluzione alle questioni rimaste pendenti a Kyoto e per realizzare progressi per quanto riguarda le materie coperte dall'attuale Convenzione,

considerando che alla luce della COP4 il Parlamento ha riconosciuto che, in misura modesta ma significativa, a Buenos Aires la COP4 ha rappresentato una tappa storica sul piano della diplomazia in materia di cambiamento climatico, ed ha accolto con grande soddisfazione la creazione del piano d'azione di Buenos Aires e gli impegni in esso contenuti in ordine alle questioni relative ai diritti di emissione e alla loro ripartizione nonché alla fissazione di un limite vincolante a livello mondiale per le emissioni; che esso ha anche ribadito la propria opinione secondo la quale gli oneri di riduzione devono essere condivisi sulla base di criteri di equità ed efficienza,

considerando che, secondo lo spirito dell'articolo 6, lettera d) del protocollo di Kyoto, l'acquisizione di unità di riduzione delle emissioni va a integrare le iniziative prese a livello nazionale al fine di ottemperare agli impegni, per cui i meccanismi

(5) Relazione EAE: L'ambiente nell'Unione europea al passaggio di secolo.

di flessibilità implicheranno il rispetto dei principi comuni di cui al paragrafo 2 della succitata risoluzione del 17 settembre 1998; considerando che sarà indispensabile applicare ai diritti di emissione le disposizioni legali relative alla proprietà e che sarà inoltre necessario raggiungere urgentemente un accordo in merito ad una struttura istituzionale per i meccanismi di flessibilità,

considerando che, in occasione della decima riunione degli organismi sussidiari dell'UNFCCC (SBSTA10), tenutasi nel corso di due settimane a Bonn (dal 31 maggio all'11 giugno 1999), i preparativi per la COP5, prevista per l'ultima parte di quest'anno, sono stati lenti e deludenti, con i firmatari sempre più divisi su quasi tutte le questioni e le lacune che minacciano di vanificare l'efficacia in termini ambientali del trattato; che purtroppo l'UE non ha fatto sentire risolutamente la propria presenza in occasione del SBSTA e che la sua flebile proposta di un « massimale » per il ricorso ai meccanismi di Kyoto non ha nemmeno raggiunto il tavolo negoziale,

ritiene che l'UE debba, ora più che mai, attuare una reale strategia a largo raggio basata su rapide riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra e su un energico piano d'azione per l'attuazione del protocollo di Kyoto, che include chiare definizioni dei limiti ecologici che gli ecosistemi possono tollerare;

accoglie pertanto favorevolmente la recente Comunicazione della Commissione dal titolo « Preparazione per l'attuazione del protocollo di Kyoto » come un passo nella direzione giusta, ma ne deplora il carattere titubante;

invita la Commissione a elaborare una serie di proposte concrete di azioni future, visto che il protocollo di Kyoto è stato adottato già dal dicembre 1997 e che da oltre sei mesi il Parlamento ha chiesto che fossero attuate a livello interno politiche e misure volte a concretizzare gli impegni dell'Unione europea;

deplora che l'UE non abbia saputo promuovere una rapida ratifica, se si in-

tendono mantenere lo slancio e la forte leadership mostrati in passato dall'UE nell'ambito di questa problematica; in questo contesto, approva le conclusioni del Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999, che sottolineano l'auspicio dell'Unione europea di onorare gli impegni assunti a Kyoto e di adoprarsi risolutamente per creare, nell'ambito del piano d'azione approvato a Buenos Aires, le premesse di una rapida ratifica del protocollo di Kyoto; accoglie favorevolmente anche il fatto che la Comunicazione sottolinei l'importanza di raggiungere un accordo su un calendario e una data obiettivo per la ratifica simultanea del protocollo da parte degli Stati membri; chiede pertanto al Consiglio, in occasione della sua prossima riunione del 12 ottobre 1999 in materia di ambiente, di invitare il suo gruppo ad hoc sul cambiamento climatico a definire un calendario delle azioni necessarie per una rapida ratifica da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE all'inizio del 2000;

si rallegra per il fatto che la Commissione riconosca, nella sua Comunicazione, che occorre incoraggiare il maggior numero possibile di Parti del protocollo di Kyoto a ratificarlo rapidamente affinché entri al più presto in vigore e invita pertanto la Commissione, ai sensi dell'articolo 97, paragrafo 3 del regolamento del Parlamento europeo e dell'articolo 300, paragrafo 3 del trattato CE a definire la base giuridica per lo strumento di ratifica in conformità con le procedure di parere conforme;

chiede una strategia coordinata per una campagna europea sul cambiamento climatico volta a informare l'opinione pubblica in modo chiaro, comprensibile ed accessibile in merito a queste problematiche e decisioni;

è pienamente d'accordo con la Commissione sul fatto che è necessario che il dibattito sul ruolo dei paesi in via di sviluppo nella lotta contro il cambiamento climatico tenga conto dei « principi di equità e di responsabilità comuni ma differenziate » e che l'UE e gli altri paesi

industrializzati realizzino progressi concreti entro il 2005 se intendono riuscire a convincere i paesi in via di sviluppo non compresi nell'allegato I a partecipare a un « dibattito aperto e costruttivo »;

esprime la sua preoccupazione dinanzi al fatto che nel 1997 la Commissione aveva definito politiche e misure volte a ridurre le sole emissioni di CO₂ di circa 800 milioni di tonnellate, vale a dire un 17% in meno rispetto al livello del 1990, entro il 2010(6) e che, meno di due anni dopo, questa cifra sembra essere stata drasticamente e arbitrariamente ridotta a 622 milioni di tonnellate;

conferma la sua posizione secondo cui, a prescindere dai risultati della Conferenza di Kyoto, l'UE dovrebbe perseguire l'obiettivo di ridurre del 15% le emissioni di gas ad effetto serra entro il 2010, un obiettivo che era considerato realistico prima di Kyoto;

invita la Commissione a presentare, ben prima del prossimo Consiglio Energia previsto per il 2 dicembre 1999, la sua proposta di direttiva dell'UE sulle fonti di energia rinnovabili includendovi obiettivi giuridicamente vincolanti;

deplora che, anziché proporre azioni concrete, la Comunicazione si affidi a vaghi impegni di accordi volontari da concludere « al più presto possibile » e richiama comunque l'attenzione sulla posizione frequentemente espressa dal Parlamento sugli accordi volontari in generale;

sottolinea a questo proposito che l'Unione europea deve attuare misure rapide ed efficaci al fine di migliorare l'efficienza energetica, ad esempio nel caso delle attrezzature in posizione di attesa (modalità *stand-by*) o spente e che si dovrebbe esaminare la possibilità di prevedere direttive o regolamenti in proposito;

richiama l'attenzione sul fatto che le discussioni su politiche e iniziative nel settore dei trasporti dovrebbero includere la

possibilità di ricorrere a strumenti fiscali, la definizione di norme tecniche e sulle emissioni e un maggiore uso obbligatorio delle migliori tecnologie disponibili, l'introduzione di una tassa per chilometro e lo sviluppo di una logistica dei trasporti al fine di promuovere forme di trasporto sostenibili, in particolare nel contesto urbano e di Agenda 21;

deplora che la Comunicazione ometta di menzionare l'industria aeronautica, benché essa contribuisca per il 12% al totale delle emissioni mondiali di CO₂ connesse al settore dei trasporti e ci si aspetti una triplicazione di tali emissioni nel corso dei prossimi 15 anni; sottolinea pertanto l'urgente necessità di elaborare un Libro bianco sulle possibili iniziative da prendere al fine di ridurre tali emissioni, incluse tasse aeronautiche europee, una tassa sul kerosene, il divieto di sussidi diretti o indiretti, il rafforzamento delle norme relative alle emissioni e alle emissioni sonore prodotte dagli aerei e che occorre che l'UE svolga in questi ambiti un ruolo di guida nel quadro dell'ICAO;

deplora che la Comunicazione non raccomandi azioni per ridurre gli elevati sussidi di cui beneficia l'impiego di combustibili fossili nell'UE, la cui eliminazione contribuirebbe sostanzialmente alla riduzione delle emissioni; deplora che l'importanza della silvicoltura sostenibile quale fonte di carbone non sia stata debitamente tenuta in considerazione nel protocollo di Kyoto; richiama l'attenzione sulla possibilità di impiegare energia di origine lignea al posto dei combustibili fossili e di sostituire con il legno alcune sostanze, quali le plastiche e i metalli, prodotte a partire da materie prime non rinnovabili;

invita la Presidenza finlandese e la Commissione a sbloccare la direttiva sulla tassazione dell'energia facendo ricorso alla clausola di flessibilità del trattato di Amsterdam, permettendo così agli Stati membri che lo desiderino di procedere collettivamente all'introduzione di un'imposta sull'energia;

ritiene che le iniziative già avviate dall'Unione nei settori dell'efficienza e del

(6) Conclusioni del Consiglio Ambiente del 3 marzo 1997.

risparmio energetici debbano essere profondamente rafforzate, in termini sia di risorse che di portata, al fine di aumentare l'efficienza energetica del 2,5% l'anno;

riconosce che la modifica alla decisione 93/389/CEE su un meccanismo di controllo delle emissioni di CO₂ e di altri gas ad effetto serra non è sufficiente a far fronte ai meccanismi di Kyoto e accoglie pertanto favorevolmente il riferimento fatto dalla Commissione alla necessità di un'ulteriore modifica; chiede che tale revisione sia affrontata nel contesto delle consultazioni su un Libro verde sui meccanismi flessibili che si svolgeranno nel 2000;

deplora che la partecipazione del Parlamento alle delegazioni dell'UE alle convenzioni internazionali abbia seguito sinora un insoddisfacente andamento ad

hoc; chiede pertanto che sia definita una procedura formale mediante la quale il Parlamento sia attivamente associato alla preparazione dei negoziati internazionali e vi partecipi pienamente, in particolare nel caso degli accordi relativi al cambiamento climatico, soprattutto alla luce del fatto che, in seguito, esso sarà chiamato a ratificare i relativi accordi;

incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e parlamenti degli Stati membri e al segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, con la richiesta di trasmetterla a tutte le parti contraenti che non sono membri dell'Unione europea.